

## **In difesa di chiunque lavori**

*Marcel Patrignani*

Una parola e insieme un concetto assai in voga risuona in mezzo a noi: «l'eccellenza».

Scegliere tra i «migliori», far procedere le loro carriere, prediligere titoli di studio altisonanti, puntare sulle classi precoci e geniali, misurare il successo a ogni costo e nel breve periodo sono parametri certamente ineccepibili. Ma, a forza di affermare modalità selettive, il rischio è quello di ridurre il numero dei superstiti...

E chi si preoccupa di coloro che quotidianamente svolgono con coscienza il proprio lavoro, sono attenti e puntuali, si acculturano in tempi normali, si confrontano costantemente con le esigenze della post-modernità?

Coloro sono un gran numero di individui e costituiscono lo zoccolo duro della società civile.

Bisogna rispettarli, affiancarli nella crescita, imitare la loro dedizione, esser loro grati perché con umiltà e perseveranza sanno stare al loro posto con dignità.

Nella prima metà dell'Ottocento, Adolphe Quetelet introdusse il concetto dell'uomo medio, riferendosi ai fenomeni della salute nella scienza medica, facilmente trasferibili in un contesto di equilibrio possibile, di crescita ragionata e di realtà difendibile.

La qualità dello stare assieme è anche fondata sulle gerarchie intellettive e, talvolta, frutto di caratteri e comportamenti variegati.

L'architettura del dialogo e del modo di agire individua un corpo sociale coeso, diversificato, coraggioso e, perciò, di successo.

*(Marcel Patrignani, presidente di Altran Italia)*